

LA
SONNAMBULA

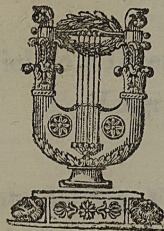
Melodramma in due atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DELLA R. CITTÀ DI CONEGLIANO

PRIMAVERA 1837



VENEZIA

TIPOGRAFIA DI COMMERCIO.

Personaggi

CONTE RODOLFO, Si-

gnore del Villaggio

sig. *Saverio Giorgi*

TERESA, Molinara

sign. *Carolina Maldotti*

AMINA, Orfanella raccolta

sign. *Fanny Maray*

da Teresa fidanzata ad

ELVINO, ricco possidente
del Villaggio

sig. *Fabio Dei*

LISA, Ostessa amante di
Elvino

sign. *M. L. Allain*

ALESSIO, Contadino a-
mante di Lisa

sig. *Gioacchino Peloso*

UN NOTARO

sig. *N. N.*

Cori, Comparse, Contadini, Contadine.

La Scena è in un Villaggio della Svizzera.

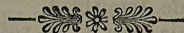
Primo Violino e Direttore d' Orchestra

Sig. Luigi Balestra

Parole del Sig. FELICE ROMANI.

Musica del Maestro Sig. VINCENZO BELLINI.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Villaggio. In fondo al teatro si scorge il mulino di Teresa.
All'alzarsi del sipario odonsi da lungi suoni pastorali e voci lontane che gridano: *viva Amina*. Sono gli abitanti del villaggio che vengono a festeggiare gli sponsali di lei.

Esce Lisa dall'osteria, indi Alessio dai colli.

Lisa **T**utto è gioja; tutto è festa...
Sol per me non v'ha contento:
E per colmo di tormento
Son costretta a simular.
O beltade a me funesta
Che m'involi il mio tesoro,
Mentre io soffro, mentre moro,
Pur ti deggio accarezzar!

Ales. Lisa! Lisa!...

Lisa per partir) Oh! l'importuno!

Ales. Tu mi fuggi!

Lisa Fuggo ognuno.

Ales. Ah! non sempre, o bricconcella,
Fuggirai da me così.

Per te pure, o Lisa bella,

Giungerà di nozze il dì.

durante il colloquio di Lisa e di Ales. i suoni si sono fatti più vicini, e più forti le acclamazioni.

SCENA II.

Scendono dalle colline villani e villanelle.

Coro Viva Amina!

Ales. Viva!

(*unendosi al Coro*.)

Lisa indispettitavi) (Anch'esso!

Oh dispetto!)

Viva! ancora.

Ales. Qui schierati... più dappresso...

Lisa (Ah! la rabbia mi divora!)

Coro La canzone preparata

Intonar di qui si può.

Lisa

(Ogni speme è a me troncata:
La rivale trionfò.)

Canzone

In Elvezia non v'ha rosa
Fresca e cara al par d'Aminaz
E' una stella mattutina,
Tutta luce, tutta amor.

Ma pudica, ma ritrosa.

Quanto è vaga, quanto è bella:

E innocente tortorella,

E' l'emblema del candor.

Te felice e avventurato

Più d'un prence e d'un sovrano,

Bel garzon, che la sua mano

Sei pur giunto a meritar!

Tal tesoro amor t'ha dato

Di bellezza e di virtude,

Che quant'oro il mondo chiude,

Che niun re potria comprar.

Lisa

(Ah! per me sì lieti canti

Destinati fin di crederci:

Crudo amor che sian per lei

Non ho cor di sopportar.)

Ales.

(Lisa mia sì lieti canti (*avvicinandosi a Lisa.*

Risuonar potran per noi,

Se pietosa alfin tu vuoi

Dare ascolto al mio pregar. (*ric. gli equivoca.*

SCENA III.

Amina, Teresa e detti.

Ami. Care, compagne, e voi,

Teneri amici, che alla gioia mia

Tanta parte prendete, oh come dolci

Scendon d'Amina al core

I canti che v'ispira il vostro amore.

Coro Vivi felice! è questo

Il comun voto, o Amina.

Ami.

A te, diletta,

Tenera madre, che a sì lieto giorno

Me orfanella serbasti, a te favelli

Dolce pianto di gioia, e questo amplesso.

Come per me sereno

Oggi rinacque il dì!

Come il terren fiori

Più bello e ameno!

Mai di più lieto aspetto

Natura non brillò,

Amor la colorò

Del mio diletto.

Tutti

Sempre, o felice Amina,

Sempre per te così

Infiori il cielo il dì

Che ti destina.

Ami. abbraccia Ter. e, prendendole una mano se l'avvicina al core.

Ami.

Sovra il sen la man mi posa.

Palpitar, balzar lo senti:

Egli e il cor che i suoi contenti

Non ha forza a sostener.

Tutti

Di tua sorte avventurosa

Teco esulta il cor materno:

Non potea favor superno

Riserbarlo a ugual piacer

Ales.

Io più di tutti o Amina,

Teco mi allegro. Io preparai la festa,

Io feci le canzoni; io radunai

De' vicini villaggi i suonatori.

Ami.

E grata a' tuoi favori,

Buon Alessio, son io. Fra poco io spero

Ricambiarteli tutti, allor che sposo

Tu di Lisa sarai, se, come è voce,

Essa a farti felice ha il cor disposto.

Ales.

La senti, o Lisa?

Lisa

Non sarà sì tosto.

Ales.

Sei pur crudele!

Ter.

E perchè mai?

Lisa

L'ignori?

Schiva son io d'amori;

Mia libertà mi piace.

Ami.

Ah! tu non sai.

Quanta felicità rispota sia

In un tenero amor.

Lisa

Sovente amore

Ha soave principio e fine amaro.

Ter.

(Vedi l'ipocrisia!)

Coro

Viene il notaro.

SCENA IV.

Il Notaro e detti.

Ami. Il notaro? Ed Elvino
Non è presente ancor?

Not. Di pochi passi
Io lo precedo, o Amina: in capo al bosco
Io lo mirai da lungi.

Coro. Eccolo.

Ami. Caro Elvino! Alfin tu giungi.

SCENA V.

Elvino e detti.

Elv. Perdona, o mia diletta,
Il breve indugio. In questo dì solenne
Ad implorar ne andai sui nostri nodi
D'un angelo il favor: prostrato al marmo
Dell'estinta mia madre, oh benedici
La mia sposa, le dissi! Ella possiede
Tutte le tue virtù, ella felice
Renda il tuo figlio qual rendesti il padre.
Io lo spero, ben mio, m'udì la madre.

Ami. Oh! fausto augurio!

Tutti. E vano
Esso non fia.

Elv. Siate voi tutti, o amici,
Al contratto presenti.

Il notaro si dispone a stendere il contratto.

Ales. Elvin, che rechi

Alla tua sposa in dono?

Elv. I miei poderi,

La mia casa, il mio nome,
Ogni bene di cui son possessore.

Ales. E Amina?...

Ami. Il cor soltanto.

Elv. Ah! tutto è il core.

mentre la madre sottoscrive e con essa i testimoni Elv. presenta l'ar-
nello ad Ami.

Prendi: l'anel ti dono
Che un dì recava all'ara
L'alma beata e cara
Che arride al nostro amor.
Sacro ti sia tal dono
Come fu sacro a lei:

Sia de' tuoi voti e miei
Fido custode ognor.

Elv. Sposi or noi siamo.
Ami. Sposi!...

Oh tenera parola.

Elv. Cara! nel sen ti posi
Questa gentil viola. (*le da un mazzetto.*)
Puro, innocente fiore. (*lo bacia.*)

Ami. Ei mi ramenti a te.

Elv. Ah! non ne ha d'uopo il core,

Ami. Sì mio, mio tutto egli è.

Elv. Cara dal dì che univa

I nostri cuori un dio,
Con te rimase il mio,
Il tuo restò con me.

Tutti. Scritti nel ciel già sono
Come nel vostro cor.

Ami. Ah! vorrei trovar parole
A spiegar com'io t'adoro!
Ma la voce, o mio tesoro,
Non risponde al mio pensier.

Elv. Tutto, ah! tutto in questo istante
Parla a me del foco ond'ardi:
Io lo leggo ne' tuoi sguardi,
Nel tuo riso lusinghier.

L'alma mia nel tuo sembiante
Vede appien la tua scolpita,
E a lei vola, e in lei rapita
Di dolcezza e di piacer.

Tutti. Ah! così negli occhi vostri
Core a core ognor si mostri:
Legga ognor qual legge adesso
L'un nell'altro un sol pensier.

Lisa. (Il dispetto in sen represso
Più non valgo a trattener.)

Elv. Domani appena aggiorni,
Ci recheremo al tempio, e il nostro imene
Sarà compiuto da più santo rito.
A genial convito
Tutti quanti io vi attendo e a lieta danza
Nel mio vicin podere.

odesi suon di sferza, e calpestio di cavalli.
Qual rumore!

Tutti (accorendo) Cavalli!

Ami. Un forestiere!

SCENA VI.

Rodolfo e due postiglioni.

Rod. Come noioso e lungo. (da lontano.
Il cammin mi sembrò! Distanti ancora
Dal castello siam noi? (avanzandosi.

Lisa Tre miglia: e giunti
Non vi sarete fuor che a notte oscura,
Tanto alpestre è la via. Fino a domani
Qui posar vi consiglio.

Rod. E lo desio.

Havvi albergo al villaggio?

Lisa Eccovi il mio.

Rod. Quello? (esaminando l'osteria.

Tutti Quello

Rod. Ah! lo conosco

Lisa Voi signor?

Tutti (Costui chi fia?)

Rod. Il mulino!... Il fonte... il bosco...

E vicin la fattoria...

(Vi ravviso, o luoghi ameni,

In cui lieti, in cui sereni

Sì tranquillo i dì passai

Della prima gioventù.

Cari luoghi io vi trovai

Ma quei dì non trovo più.)

Tutti (Del villaggio è conscio assai:

Quando mai costui vi fu?)

Rod. Ma fra voi, se non m'inganno,

Oggi ha luogo alcuna festa.

Tutti Fauste nozze qui si fanno.

Rod. E la sposa? è quella? (accenando Lisa.

Tutti additando Ami.) E questa.

Rod. E gentil, leggiadra molto.

Ch'io ti miri - Oh il vago volto!

Tu non sai con quei begli occhi

Come dolce il cor mi tocchi,

Qual richiami ai pensier miei

Adorabile beltà.

Era dessa, qual tu sei,

Sul mattino dell'età.

Lisa (Ella sola è vagheggiata!)

Elv. (Da quei detti è lusingata!)

Coro (Son cortesi son galanti

Gli abitanti - di città.)

Elv. Contezza del paese

Avete voi signor? Testè mostraste

Di questi luoghi ravvisar l'aspetto.

Rod. Vi fui da giovinetto

Col signor del castello.

Ter. Oh! il buon signore

È morto or son quattr'anni!

Rod. E ne ho dolore!

Egli mi amò qual figlio...

Ter. Ed un figlio egli avea; ma dal castello

Sparve il giovine un dì, nè più novella

N'ebbe l'afflitto padre.

Rod. A'suoi congiunti

Nuova io ne reco, e certa. Ei vive.

Lisa E quando

Alla terra natia farà ritorno?

Coro Ciascun lo brama.

Rod. Lo vedrete un giorno.

odesi il suono delle cornamuse che riducono gli armenti all'ovile

Ter. Ma il sol tramonta: è d'uopo

Prepararsi a partir.

Coro Partir?... Sapeste

Ter. Che l'ora si avvicina in cui si mostra

Il tremendo fantasma.

Coro E vero, è vero.

Rod. Qual fantasma?

Tutti È un mistero...

Un oggetto d'orror.

Rod. Follie!

Coro Che dite?

Se sapeste, signor?...

Rod. Narrate.

Coro Udite.

A fiasco cielo, a notte bruna,

Al fioco raggio d'incerta luna,

Col cupo suono di tuon lontano

Dal colle al piano - un'ombra appar.

In bianco avvolta lenzuol cadente,

Col crin disciolto, con occhio ardente,
Qual densa nebbia dal vento mossa,
Avanza ingrossa - immensa par.

Rod. Ve la dipinge, ve la figura
La vostra cieca credulità.

Tutti Ah! non è folla non è paura:
Ciascun la vide; é verità.

Coro Dovunque inoltra a passo lento
Silenzio regna che fa spavento;
Non spira fiato non move stelo;
Quasi per gelo - il rio si sta.
I cani stessi accovacciati,
Abbassan gli occhi, non han latrati,
Sol tratto, tratto da valle fonda
La strige imonda - urlando va.

Rod. S'io qui restassi, o tosto, o tardi,
Vorrei vederla, scoprirla che fa.

Tutti Dal ricercarla il ciel vi guardi!
Saria soverchia temerità.

Rod. Basta così. Ciascuno
Si attenga al suo parer. Verrà stagione
Che di siffatte larve
Fia purgato il villaggio.

Ter. Il ciel lo voglia!
Questo, o Signore, è universal desio.

Rod. Ma del viaggio mio
Riposarmi vorrei, se mel concede
La mia bella e cortese albergatrice.

Tutti Buon riposo, signor.

Coro Notte felice.

Rod. Addio gentil fanciulla. (ad *Ami.*)
Fino a domani, addio... T'ami il tuo sposo
Come amarti io saprei.

Elv. (con dispetto) Nessun mi vince
In professarle amore...

Rod. Felice te se ne possiedi il core.
(Parte con *Lisa*; il *Coro* si disperde)

SCENA VII.

Elvino ed *Amina*.

Ami. Elvino!... E me tu lasci
Senza un tenero addio?

Elv. Dallo sraniero

Ben tenero l'avesi ti.
Ami. E ver: cortese
Grazioso ei parlò. Da quel sembiante
Ottimo cor traspare...

Elv. E cor d'amante:
Ami. Parli tu il vero, o scherzi?...
Qual sorge dubbio in te?

Elv. T'ingigi invano.
Ei ti stringea la mano,
Ei ti faceva carezze...

Ami. Ebben!
Elv. Discare
Non ti eran esse, e ad ogni sua parola
S'incontravano i tuoi negli occhi suoi.

Ami. Ingrato! e dir mel puoi?
Occhi non ho nè core
Fuor che per te. Non ti giurai mia fede?
Non ho l'anello tuo?

Elv. Sì.
Ami. Non t'adoro?
Il mio ben non sei tu?

Elv. Sì... ma...
Ami. Prosegui...
Saresti tu geloso?

Elv. Ah! sì, le sono...
Ami. Di chi?
Elv. Di tutti.
Ami. Ingiusto cor!
Elv. Perdono

Son geloso del zefiro amante
Che ti scherza col crine, col velo;
Fin del sol che ti mira dal cielo,
Fin del rivo che specchio ti fa.

Ami. Son mio bene, del zefiro amante,
Perchè ad esso il tuo nome confido;
Amo il sol, perchè teco il divido,
Amo il rio, perchè l'onda ti dà.

Elv. Ah! perdona all'amore il sospetto.
Ami. Ah! per sempre sgombrarle dei tu.
Elv. Sì, per sempre.
Ami. Il prometti?
Elv. Il prometto.
a 2 Mai più dubbi! timori mai più.

Ah costante nel tuo, nel mio seno
Sia la fede che amore avvalorà!
E semblante a mattino sereno
Per noi sempre la vita sarà.
Addio, car^a!

Elv. A me pensa.
Ami E tu ancora.
a 2 Pur nel sonno il mio cor ti vedrà. (*parton.*)

SCENA VIII.

Stanza nell'osteria. Di fronte una grande finestra. Da un lato porta d'ingresso; dall'altro un gabinetto. Havvi un sofà e un tavolino.

Rodolfo indi *Lisa*.

Rod. Davver, non mi dispiace
D'essermi qui fermato: il luogo è ameno,
L'aria eccellente, gli uomini cortesi,
Amabili le donne oltre ogni cosa.
Quella giovane sposa
È assai leggiadra... E quella cara ostessa?
E un po' ritrosa, ma mi piace anch'essa.
Eccola: avanti, avanti,
Mia bella albergatrice.

Lis. Ad informarmi
Veniva io stessa se l'appartamento
Va a genio al signor conte.

Rod. Al signor conte!
(*Diamin! son conosciuto!*)

Lisa Perdonate,
Ma il Sindaco lo accerta, e a farvi festa
Tutto il villaggio aduna.
Io ringrazio fortuna
Che a me prima di tutti ha concesso
Il favor di offerirvi il mio rispetto.

Rod. Nelle belle mi piace un altro affetto.
E tu sei bella, o *Lisa*,
Bella davvero...

Lisa Oh! il signor conte scherza.

Rod. No, non ischerzo. Questi furbi occhietti,
Questo bocchin ridente,
Quanti cori ha sorpresi e ammaliati.

Lisa Non conosco finora innamorati.

Rod. Tu menti, o bricconcella.
Io ne conosco...

Lisa (*avvicinandosi*) Ed è?...
Rod. Se quel foss'io,

Che diresti, o carina?
Lisa Io... che direi?

Rod. Sì; che diresti tu?
Lisa Nol crederei.

In me non è beltà degna di tanto...
Un merito ho soltanto:
Quello di un cuor sincero.

Rod. E questo è molto.

Ma qual rumore ascolto? (*odesi strepito dalla finestra*)

Lisa (*Mal venga all'importuno!*).

Rod. Donde provien? (*si spalanca la finestra*)

Lisa Che non mi veggia alcuno.

fugge nel gabinetto, e nella fretta perde il fazzoletto; *Rod.* lo raccoglie e lo getta sul sofà.

SCENA IX.

Compare *Amina*: è coperta di una semplice veste bianca; e si vede alla finestra l'estremità della scala per cui è salita. Ella dorme; e sonnambula s'avvanza lentamente in mezzo alla stanza.

Rod. Che veggio? saria questo
Il notturno fantasma! Ah non m'inganno...

Quest'è la villanella
Che dianzi agli occhi miei parve sì bella.

Ami. Elvino!... Elvino!...

Rod. Dorme.

Ami. Non rispondi?

Rod. E sonnambula.

Ami. con sorriso scherzoso) Geloso
Saresti ancor dello straniero?... ah parla!...

Sei tu geloso ancor?

Rod. Degg'io destarla?

Ami. Ingrato! a me t'appressa... (*con pena*)

Amo te solo il sai.

Rod. Destisi.

Ami. (*tenera*) Prendi...
La man ti stendo... un bacio imprimi in essa,

Pegno di pace

Rod. Ah! non si desti... Alcuno

A turbarmi non venga in tal momento.

(*va a chiudere la finestra*)

Lisa Amina (*affacciandosi dal gabinetto*) Oh traditrice!
Parte non veduta

Rod. Oh ciel!... che tanto?
per correre ad Amina. Breve silenzio. Amina sogna il momento della cerimonia.

Ami. Ah! come lieto è il popolo
Che al tempio ne fa scorta.

Rod. In sogno ancor quell'anima
È nel suo ben assorta.

Ami. Ardon le sacre tede.

Rod. Essa all'altar si crede.

Ami. Oh madre mia, m'aita:
Non mi sostien il piè!

Rod. No non sarai tradita,
Alma gentil da me.

Ami. *Ami. alza la destra come se fosse all'altar.*
Cielo, al mio sposo io giuro
Eterna fede e amore!

Rod. Giglio innocente e puro,
Conserva il tuo candore!

Ami. Elvino! alfin sei mio.

Rod. Fuggasi.

Ami. Tua son io.
Abbracciami - Oh! contento
Che non si può spiegar!

Ami. *si ferma indi risoluto.*

Ah, se più resto, io sento
La mia virtù mancar.
*va per uscire dalla porta: ode romore di gente; parte per la finestra
dove è venuta Amina, e la chiude. Ella, sempre dormendo, si corica
sul sofà.*

SCENA X.

Contadini, Sindaci e Alessio.

Coro di dentro.

Osservate l'uscio è aperto,
Senza strepito inoltriamo. (*fuori*)
Tutto tace: ci dorme certo.
Lo destiamo o nol destiamo?
Perchè no? ci vuol coraggio:
Presentarsi e uscir di qua.
Dell'ossequio del villaggio
Mal contento ci non sarà (*si avvicinano.*)
Avanziam. - Vc'vc'! mirate,

A dormir colà si è messo.
Appressiamoci. - Ah!... fermate.
si accorge di Ami. e tornano indietro
Non è desso, non è desso.
Al vestito, alla figura,
E una donna... donna, sì.
È bizzarra l'avventura (*reprimendo le risa.*)
Come entrò? che mai fa qui?

SCENA XI.

Teresa, Elvino, Lisa e detti.

Rod. E menzogna. (*da lontano*)

Coro. Alcuni s'appressa.

Lisa Mira e credi agli occhi tuoi.
additando Ami.

Elv. Cielo! Amina!

Coro. Amina! dessa!
(*Ami. si sveglia al romore.*)

Ami. Dove son? chi siete voi?

Ah! mio bene!
Traditrice!

Elv. Io!...

Elv. Ti scosta.
Ami. Oh! me infelice!

Elv. Che mai feci?
E ancor lo chiedi?...

Coro. Dove sei tu ben lo vedi.

Ami. Qui!... perchè?... chi mi v'ha spiata?

Elv. Il tuo core ingannator.

Ami. *corre nelle braccia di sua madre: questa si copre il volto colle mani.*

Madre! oh! madre!

Coro. Ah sei convinta...

Elv. Va, spergiura!...
Ami. O mio dolor!

D'un pensiero, d'un accento
Rea non son, nè il fui giammai.

Ah! se fede in me non hai,
Mal rispondi a tanto amor.
Voglia il ciel che il duol ch'io sento
Tu provar non debba mai!
Ah! ti dica s'io t'amai

Questo pianto del mio cor.
Coro Il tuo nero tradimento
 È palese, è chiaro assai-
Ter. Deh! l'udite un sol momento:
 Il rigore eccede omai.

Coro e Alessio

In qual cor fidar più mai,
 Se quel cor fu mentitor?

In questo frattempo Teresa ha raccolto sul sofa il fazzoletto di Lisa, lo ha posto al collo di Amina.

Elv. Non più nozze: al nuovo amante,
 Sconoscente, io t'abbandono.

Tutti Non più nozze.

Ami. Oh! crudo istante

Deh!... m'udite... io rea non sono.

Elv. Togli a me la tua presenza:
 La tua voce orror mi fa.

Ami. Nume amico all'innocenza,
 Svela tu la verità.

Tutti

Ami. Non è questa, ingrato core,

e Elv. Non è questa la mercede
 Ch'io sperai per tanto amore,
 Che aspettai per tanta fede...
 Ah! m'hai tolta in un momento
 Ogni speme di contento...
 Ah! penosa rimembranza
 Sol di te mi resterà.

Lisa Alessio e Coro

Non più nozze, non più imene:
 Sprezzo, infamia, a lei conviene.
 Di noi tutti l'odio eterno,
 Al rossor la rea vivrà.

Ter. Ah! se alcun non ti sostiene,
 Se favor nessun t'ottiene,
 Sventurata, il sen materno
 Chiuso a te non resterà.

Tutti escono minacciando Amina: ella cade sulle braccia di Ter. Cala il sipario.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Boscaglia.

Coro di Contadini.

Qui la selva è più folta ed ombrosa.
 Qui posiamo, vicino al ruscello.
 Lunga ancora, scoscesa, sassosa
 È la via che conduce al castello.
 Sempre tempo per giungere avremo
 Pria che sorga dal letto il signor.
 Riflettiam - Quando giunti saremo,
 Che direm per toccare il suo cuor?
 Eccellenza!... direm... con coraggio...
 Signor Conte... la povera Amina
 Era dianzi l'onor del villaggio,
 Il desio d'ogni villa vicina...
 In un tratto è trovata dormente
 Nella stanza che voi ricettò...
 Difendetela, s'ella è innocente,
 Ajutatela s'ella fallò.
 A tai detti, a siffatti argomenti...
 Ei si mostra commosso, convinto...
 Noi preghiamo, insistiam riverenti...
 Ei si affida, ei promette, abbiám vinto...
 Consolati al villaggio torniamo...
 In due passi, in due salti siam qua.
 Alla prova!... Da bravi... partiamo...
 La meschina protetta sarà.

(partono)

SCENA II.

Amina e Teresa.

Ami. Reggimi, o buona madre; a mio sostegno
 Sola rimani tu.

Ter. Fa core. Il Conte
 Dalle lagrime tue sarà commosso.
 Andiamo.

Ami. Ah! no... non posso:
 Il cor mi manca e il piè - Vedi? - Siam noi
 Presso il poder d'Elvino. - Oh! quante volte
 Sedemmo insiem di questi faggi all'ombra,

Al mormorar del rio! - L'aura che spira
De' giuramenti nostri anco risuona...
Gli obliò quel crudele! ei m'abbandona!

Ter. Esser non puote, il credi,
Ch'ei più non t'ami. Afflitto è forse anch'esso
Afflitto al par di te... Miracolo: ei viene
Solitario e pensoso...

Ami. A lui mi ascondi... rimaner non oso.

SCENA III.

Elvino e dette in disparte.

Ami. Vedi, o madre... è afflitto e mesto...
Forse, ah, forse ei m'ama ancor.

Ami. si avvicina. Egli si scuote, la vede, e amaramente le dice.

Elv. Tutto è sciolto. Oh di funesto!

Più per me non v'ha conforto.
Il mio cor per sempre è morto
Alla gioja ed all'amor.

Ami. M'odi, Elvino... Elvin ti calma...
Colpa alcuna in me non è.

Voci lontane

Viva il Conte!

Elv. Pasci il guardo, e appaga l'alma
Dell'eccesso de' miei mali:
Il più triste de' mortali
Sono, o cruda, e il son per te.

Elv. Il Conte! *(per uscire.)*

Ami. e Ter. Ah, resta.

Elv. No: si fugga.

SCENA IV.

Cori e detti.

Buone nuove!

Coro

Dice il Conte ch'ella è onesta,
Che è innocente; e a noi già move.

Elv. Egli! oh rabbia.

Tutti Ah! placa l'ira...

Elv. L'ira mia più fren non ha.

(le toglie l'anello.)

Ami. Il mio anello... oh! madre....

si abbandona fra le braccia di Teresa.

Ter. e Coro ad Elv.) Mira....

A tal colpa morirà.

breve silenzio Elv. si appressa da Ami vivamente commosso;

Elv. Ah, perchè non posso odiarti,

Infedel, com'io vorrei!

Ah, del tutto ancor non sei

Cancellata dal mio cor.

Possa un altro, ah, possa amarti

Qual t'amò questo-infelice!

Altro voto, o traditrice,

Non temer dal mio dolor.

Teresa e Coro

Ah, crudel, pria di lasciarla,

Vedi il Conte, al Conte parla.

Ei di rendere è capace.

A te pace - a lei l'onor.

Elv. parte disperato. Ter. tragge seco Ami. da un'altra parte.

SCENA V.

Villaggio come nell'atto primo.

Lisa seguitata da Alessio.

Lisa Lasciami: aver compreso

Assai dovresti che mi sei noioso.

Ales. Non isperar che sposo

Elvin ti sia: dell'onestà d'Amina

Sarà convinto in breve, e allora...

Lisa

E allora

Tu mi sarai più che noioso ancora.

Ales. Deh, Lisa, per pietà... cambia consiglio,

Non mi trattar così. Che far d'un uomo

Che ti sposa soltanto per dispetto?

Lisa Mi è più caro d'un scioeco, io te l'ho detto.

Ales. No non lo sposarai: porrò sossopra

Tutto il villaggio: invocherò del Conte

L'autorità, pria ch'io sopporti in pace

D'esser da te schernito in questa guisa.

Voci di dentro

Lisa è la sposa...

a 2

Che?

Voci di dentro

La sposa è Lisa.

SCENA VI.

Contadini, Contadine e detti.

Coro

A rallegrarci con te veniamo,

Di tua fortuna ci consoliamo.

E a te fra poco - d'Amina in loco

La man di sposo Elvin darà.

La bella scelta a tutti è cara;

Ciascun ti loda, ti esalta a gara:

A farti festa - ciascun si appresta,
Ogaun ti prega prosperità.
Lisa De' lieti auguri a voi son grata:
Con gioia io veggio che son amata;
E la memoria del vostro amore
Giammai dal core - non mi uscirà.
Deh, tutti tutti, in sì bel giorno
Vi raccogliete a me d'intorno:
Con voi divisa - vorrebbe Lisa
La sua suprema felicità.
Ales. (Qual uomo da tuono - colpito io sono:
Parole il labbro trovar non sa.

SCENA VII.

Elvino e detti

Lisa. E fia pur ver Elvino,
Che alfin dell'amor tuo degno mi trovi?
Elv. Sì: Lisa. Si rinnovi
Il bel nodo di pria: l'averlo sciolto
Perdona a un cor sedotto
Da mentita virtù.
Lisa Perdono tutto.
Ora che a me ritorni
Più non penso al passato: altro non veggio
Che ridente avvenir che alfin mi aspetta.
Elv. Vieni: tu, mia diletta,
Mia compagna sarai. La sacra pompa
Già nel tempio si appresta.
Non si ritardi.

Tutti

Andiam.

SCENA VIII.

Rodolfo e detti.

Rod. Elvino, arresta.
Lisa (Il Conte!)
Ales. (A tempo giunge.)
Rod. Ove t' affretti?
Elv. Al tempio.
Rod. Odimi prima,
Degna d'amor, di stima
È Amina ancor: io della sua virtù,
Come de' pregi suoi,
Mallevador esser ti voglio.
Elv. Voi!
Signor Conte! agli occhi miei,

Rod. Negar fede non poss'io.
Ingannato, illuso sei:
Io ne impegno l'onor mio.
Elv. Nella stanza a voi serbata
Non la vidi addormentata?
Rod. La vedesti. Amina ell'era...
Ma svegliata non vi entrò.
Tutti Come dunque? In qual maniera?
Rod. Tutti udite.
Coro Udiamo un po'.
Rod. V'han certuni che dormendo
Vanno intorno come desti..
Favellando, rispondendo,
Come vengono richiesti.
E chiamati son sonnambuli
Dall'andare e dal dormir.
Tutti E fia vero? E fia possibile?
Rod. Un par mio non può mentir.
Elv. No, non sia: di tai pretesti
La cagione appien si vede.
Rod. Sciagurato, e tu protesti
Dubitar della mia fede?
Elv. Vieni, Lisa (senza badare a Rodolfo)
Lisa Andiamo.
Coro Andiamo.
A tai fole non crediamo.
Un che dorme e che cammina?
No, non è; non si può dar.

SCENA IX.

Teresa e detti.

Ter. Riposa Amina... Che vegg'io...
(verso Lisa ed Elvino)
Elv. La mia
Tenera Lisa a questo cor sì cara,
Fia mia sposa a momenti.
Ter. Oh ciel... Lisa la sposa?
Elv. Essa lo merta.
Lisa Perché stupir... Colta io non fui giammai
Sola la notte, e chiusa
Nelle stanze d'un uomo.
Ter. Ah menzognera...
Tutto si scopra omai. Eccoti il velo
Che tu lasciasti incanta

Nelle stanze del Conte.
Elv. Cielo e fia ver?
Lisa Qual fulmine tremendo...
 Misera mi colpì.
 Alzar la fronte io più non oso.
Elv. Anch'essa...
 Lisa infedel! rea dell'istesso errore!...
 Signor! che creder deggio?
 Anch'ella mi tradì.
Rod. Quel ch'io ne pensì
 Manifestar non vo. Sol ti ripeto,
 Sol ti sostengo, che innocente è Amina,
 Che la stessa virtùde offendi in essa.
Elv. Chi fia che il provi?
Rod. Chi? mira: ella stessa.

SCENA ULTIMA

Vedesi Amina uscire da una finestra del mulino: ella passeggia, dormendo, sull'orlo del tetto sotto di lei a ruota del mulino che gira velocemente, minaccia di frangerla se pone il piede in fallo. Tutti si volgono a lei spaventati, Elvino è trattenuto da Rodolfo.

Tutti Ah!
Rod. Silenzio: un sol passo,
 Un sol grido l'uccide.

Ter. Oh figlia!
Elv. Oh Amina!

Coro Scende.. Bontà divina,
 Guida l'errante piè.

Ami. giunge presso alla ruota camminando sopra una trave mezzo frastuono che piega sotto di lei.

Trema... vacilla... ahimè!...

Coraggio... è salva?...

Tutti È salva!...
Ter. Oh figlia!...
Elv. Oh Amina!

Ami. Amina si avvanza in mezzo a teatro.

Ami. Oh se una volta sola
 Rivederlo io potessi, anzi che all'ara
 Altra sposa ei guidasse!...

Rod. ad Elv.) Odi?...

Ter. A te pensa,

Parla di te.

Ami. Vana speranza!... Io sento
 Suonar la sacra squilla... al tempio ei move...
 Io l'ho perduto... e pur... rea non son io.

Tutti Tenero cor!

Ami. Gran Dio. (inginocchiandosi)
 Non mirar il mio pianto: io gliel perdono.
 Quanto infelice io sono
 Felice ei sia... Questa d'oppresso core
 E' l'ultima preghiera...

Tutti Oh detti! oh amore!
Ami. (si guarda la mano come cercando l'anello di *Elv.*)
 L'anello mio... l'anello...
 Ei me l'ha tolto... ma non può rapirmi
 L'immagin sua... sculta ella è qui... nel petto.
 Nè te, d'eterno effetto
 si toglie dal seno i fiori ricevuti da *Elv.*
 Tenero pegno, o fior... nè te perdei...
 Ti bacio ancor... ma... inaridito sei.

Ah! non credea mirarti
 Si presto estinto o fiore.
 Passasti al par d'amore
 Che un giorno sol durò. (piange sui fiori.)
 Potria novel vigore
 Il pianto mio donarti...
 Ma ravnar l'amore
 Il pianto mio non può.

Elv. Io più non reggo

Ami. E s'egli
 A me tornasse! Oh! torna, Elvin.

Rod. ad Elvino) Seconda
 Il suo pensier.

Ami. A me t'appresti? oh! gioia
 L'anello mio mi rechi!

Rod. ad Elv.) A lei lo rendi.
 (Elv. le rimette l'anello)

Ami. Ancor son tua: tu mio tuttor... Mi abbraccia,
 Tenera madre... io son felice appieno!

Rod. De'suoi diletti in seno
 Ella si svegli.

Teresa l'abbraccia. Elvino si prostra a'suoi piedi e la sostiene.

Coro ad alta voce) Viva Amina!

Ami. svegliandosi) Oh! cielo!
 Dove son io? ... che veggio?... Ah! per pietade,
 Non mi svegliate voi! (si copre gli occhi colle mani)

Ter. No: tu non dormi...

Elv. Il tuo amante, il tuo sposo è a te vicino.

Ami. alla voce di Elv. si scopre gli occhi, lo guarda, il conosce, indi si getta fra le sue braccia.

Ami. Oh gioia!... Oh gioia!... Io ti ritrovo, Elvino!

Tutti Innocente, e a noi più cara,
Bella più del tuo soffrir.
Vieni al tempio, e a' piè dell' ara
Incominci il tuo gioir.

Ami. Ah! non giunge uman pensiero
Al contento ond' io son piena:
A' miei sensi io credo appena;
Tu mi affida, o mio tesor,
Ah! mi abbraccia, e sempre insieme,
Sempre uniti in una speme,
Della terra in cui viviamo
Ci formiamo - un ciel d' amor.

Tutti Innocente, e a noi più cara,
Bella più del tuo soffrir.
Vieni al tempio, e a' piè dell' ara
Incominci il tuo gioir.

FINE.

CAPULETTI

CONTECCHI

HA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DELLA CITTÀ DI CONEGLIANO